Borsa
Invariato
Indice
Mib 1116
(+11,6% dal
2-1-1991)

Lira
In generale
flessione
nei confronti
delle monete
dello Sme

Dollaro
Il rialzo
continua
ancora
(in Italia
1260,35 lire)

La nostra moneta perde terreno di fronte all'impennata della valuta statunitense che a New York ha raggiunto quota 1.270 Marco in ripresa, sostenuto dalla Bundesbank

L'ascesa del biglietto verde è destinata a proseguire nonostante i segnali negativi provenienti dagli Usa: la Fed riduce i tassi? Preoccupanti gli effetti sull'economia italiana

Dollaro superstar e la lira va a picco

La Borsa di New York

Il dollaro ha quotato 1260 lire in Italia e 1270 in serata a New York sulla base di notizie ritenute positive. L'avanzata della valuta Usa posta finora in relazione all'assenza di concorrenza da parte del marco e della sterlina viene vista ora come una nuova tendenza a lungo termine. Questa però richiede che si delinei la ripresa della produzione negli Stati Uniti che resta ancora lontana.

RENZO STEFANELLI

ROMA Nemmeno le anticipazioni di una ulteriore riduzione dei tassi d'interesse influenzano l'ascesa del dollaro Questa volta a incentivare la fiducia si dice siano le informazioni sulla ripresa della domanda dei consumatori Ripresa «ideale», volontaristica, visto che il reddito disponibile delle famiglie continua a diminuire negli Stati Uniti per l'effetto combinato del maggior prelievo fiscale e della stagnazione dei salari Tuttavia è chiaro che vi sono motivazioni più generali, tali da far scomparire d'un tratto la preoccupazione per il disavanzo commerciale esterno e persino per l'indebitamento esterno che cresce rapidamente per l'effetto degli interessi sui 600 miliardi di dollari in rosso

Queste motivazioni risalgono all'idea che il dollaro non ha alternative come valuta di regolazione degli scambi e persino come riserva di valore Quanto agli scambi, il dollaro è la seconda moneta in circolazione effettiva in vaste aree colpite dal disordine monetario, dall'Europa dell Est, al Medio Oriente ed all'Africa. In Europa la crisi del progetto di Unione Monetaria ha raggiunto il culmine nel momento in cui la Bundesbank ha consigliato il governo di Bonn a non emettere titoli in Ecu. Usato come moneta finanziaria, l'Ecu ha acquistato il secondo posto mettendosi davanti al marco tedesco ed allo yen Ma proprio per questo è attaccato dai tedeschi che in tal modo ribadiscono una ipoteca di egemonia sul qualunque soluzione europea in campo monmetario

Ciò potrebbe andare a vantaggio dello yen e del marco se le banche centrali emittenti non stessero conducendo una politica di alto costo del denaro che contraddice chiaramente l'ipotesi di uso internazionale di queste valute In parole povere, il «nazionalismo» tedesco e giapponese impedisce ogni vero accordo cooperativo nella gestione delle relazioni monetarie internazionali.

Al punto che ora si spera che dal dollaro possa venire la spinta decisiva a riportare i tassi d'interesse a livelli compatibili con i ritmi lenti di crescita economica ora diffusi in tutto il mondo industrializzato. Proprio perchè il dollaro è molto domandato la Riserva Federale potrebbe accogliere l'invito del Segretario al Tesoro Nicholas Brady a ridurre i tassi d'interesse in modo sostanziale La richiesta trova opposizione e alcuni ambienti hanno cominciato una campagna denigratoria contro Brady «privo di idee» per risolvere la grave crisi finanziaria e bancaria degli Stati Però un elemento reale nella posizione di Brady c'è non solo l'eccesso di debiti dei settori pubblico e privato richiede un ribasso dei tassi d'interesse ma anche la soluzione di problemi fiscali, come quello del disavanzo, non si potrà avere senza un rilancio produttivo e quindi senza ridurre il costo del capitale Il rialzo del dollaro fornisce dunque l'occasione per innescare una nuova fase economica guidata dalle esigenze di un paese indebitato e industrialmente indebolito ma che beneficia del favore di una opinione che apprezza molto le performances militari

Gli effetti sull'economia italiana sono preoccupanti Rincara la bolletta petrolifera pagata in dollari, riceve nuovo impulso l'inflazione. Paradossalmente la lira si stabilizza nello Sme per riflesso della crisi di egemonia del marco Vicende monetane ed economia reale seguono sviluppi diversi e ciò spiega anche la confusione della discussione sui rimedi La politica monetaria italiana, in pratica, si definisce come risposta agli scenari esterni mentre all'interno non si parla nemmeno di mettere in opera dispositivi di lotta all'inflazione. Il Sistema monetario europeo si rafforza come accordo di cambio - la temuta crisi di primavera sembra allontanarsi - mentre perde tempo nella evoluzione verso una reale Unione Monetaria In questo momento toccherebbe alla Comunità europea richiamare tutti i governi alla priorità di una manovra di rilancio produttivo ed occupazionale quale premessa di nuove convergenze anche monetarie. Ma Bruxelles resta ancorata alle politiche settoriali - dell'auto, dell'elettronica, della ricerca, dell'agricoltura - che non riesce a sintetizzare in una indicazione di politica economica e sociale.

Peggiorano i conti dell'Espresso

I due consiglieri dell'Espresso, Naggi e Vita Samory, nominati dal tribunale nell'ambito della vicenda giudiziaria per il controllo della Mondadori, restano al loro posto I due avevano deciso di dimettersi in quanto ritenevano esaurito il loro mandato, ma il consiglio ha respinto le dimissioni all unanimità «La famiglia Formenton – ha detto l avvocato della Fininvest, Vittorio Dotti – ha ritenuto di chiedere ai due rappresentanti del tribunale di rimanere in consiglio come elementi di equilibrio» Per quanto riguarda il bilancio l utile consolidato del gruppo è stato di 15 miliardi di lire rispetto ai 17,96 miliardi dell'anno precedente Secondo il consiglio i risultati del 1990 riflettono «un anno contrastato per l'editoria italiana e per i periodici in particolare» Sempre in casa Mondadori il presidente dell'Amef Luca Formenton (nella foto) ha incontrato ieri a Milano l esecutivo dei comitati di redazione Nulla di ufficiale è trapelato sui contenuti del colloquio Del ricorso Cir sul sequestro delle azioni Amef dei Formenton il tribunale si esprimerà il 24 aprile Per il 2 maggio, invece, è attesa la sentenza del giudice Giuseppe Castellini sulla nullità del patto di sindacato Amef

Utili in forte aumento per Crediop e Mediobanca

Il Crediop (Consorzio di credito per le opere pubbliche) chiude i conti 1990 con una crescita di redditività il risultato lordo di gestione ha raggiunto i 488 miliardi di lire con un incremento del 25% mentre l'utile netto si colloca a quota 262 miliardi con un aumento del 13,4% sui 231 miliardi del 1989, dopo accantonamenti al fondo rischi e ammortamenti maggiori dell'esercizio precedente Il presidente della Montedison Giuseppe Garofano è stato cooptato oggi nel consiglio di amministrazione di Mediobanca, al posto del dimissionario Raul Gardini Il consiglio ha esaminato anche la relazione semestrale Mediobanca ha chiuso il primo semestre dell'esercizio '89-90 al 31 dicembre scorso con un utile di 354,7 miliardi al lordo di accantonamenti, allineamenti e imposte, in crescita del 28,65% rispetto ai 275,7 miliardi dello stesso periodo dell'esercizio precedente

Gruppo Panini Nuove proteste contro l'amministratore delegato

Si fa sempre più rovente la protesta all'interno del gruppo Panini nei confronti dell'amministratore delegato Keith Bales. Dopo le polemiche dei dodici su tredici manager modenesi, si registra anche quella dei dirigenti di Spagna, Germania, Francia, Olanda, Canada, Usa e Grecia i quali hanno inviato un documento al consiglio di amministrazione che si riunirà oggi. Intanto, Bales ha inviato due comunicati nei quali vengono annunciate operazioni di riorganizzazione dell'azienda modenese che produce ed esporta figurine in tutto il mondo. Uno riguarda la Panini Usa e l'altro la Panini inglese Questa è stata ridimensionata con il licenziamento di undici persone (compreso l'amministratore delegato) su 22 Per oggi alle 13 è prevista quindi la riunione del consiglio amministrativo nel corso del quale verrà presa in esame la protesta dei manager italiani ed esteri.

Fiat: accordo per trattamento lavoratori ex Alfa Romeo

Dal primo aprile prossimo non ci saranno più differenze di trattamenti normativi, salariali e previdenziali tra i dipendenti della Fiat-auto e i circa 22 mila lavoratori dell'ex Alfa Romeo (di arese e di pomigliano), acquistati nel 1987 dalla Fiat. Un accordo per «l'armonizzazione» dei trattamenti è stato raggiunto ieri sera a Roma, dopo quasi dieci ore di trattativa tra sindacati e azienda. In base all'accordo i trattamenti riguardanti i premi di anzianità, il premio di fedeltà, l'incidenza delle assenze non retribuite e della cassa integrazione su alcuni istituti contrattuali, i permessi retribuiti, i «benefit» per i lavoratori studenti, le cure termali e le integrazioni salariali in caso di malattia saranno uniformati per tutti i dipendenti Fiat-Auto.

Bnl-Atlanta La commissione torna in Usa dal 9 aprile

L'inchiesta del Senato sul grande scandalo dei finanziamenti della Bnl di Atlanta all'Irak tornerà ancora sul «luogo del delitto», cioè gli Stati Uniti. La missione – tendendo conto dei passaggi della crisi politica – si svolgerà in aprile e sarà preceduta da un sopralluogo tecnico diretto a raccogliere e a selezionare i documenti in possesso delle autorità statunitensi Tra il 9 e l'11 aprile i commissari ascolteranno tre testimoni. l'ex direttore del Sismi, l'ammiraglio Fulvio Martini (il servizio ha curato indagini sul ruolo dei finanziamenti Bnl Atlanta nel traffico d'armi con l'Irak), Cecilia Danieli, titolare dell'omonima azienda della provincia di Udine, dirottata ad Atlanta per concordare una linea di credito per la fornitura di un accaleria all'Irak, il funzionano udinese della Bnl che suggerì alla Danieli di rivolgersi all agenzia di Atlanta Saranno convocati anche l'ex presidente della Bnl, Nerio Nesi, e l'ex direttore generale Giacomo Pedde per la conferma, sotto giuramento, delle dichiarazioni già rese davanti alla commissione speciale del Senato che ha preparato l'attuale inchiesta.

FRANCO BRIZZO

Contratti pubblico impiego

Bloccare gli aumenti? Critici i sindacalisti «Pensiamo alla riforma»

ROMA. Discutiamo della riforma del pubblico impiego invece di pensare a bloccare i rinnovi contrattuali. È unanime la presa di posizioni dei rappresentanti dei lavoratori alle dichiarazioni del ministro del Bilancio, Cirino Pomicino e alle proposte che il presidente del consiglio presenterà agli altri partiti di maggioranza. Il ministro e Andreotti ripetono che, per quest'anno, necessità di bilancio impongono il blocco degli aumenti salariali per i dipendenti pubblici. «Non credo che siano proposte praticabili – ha detto ieri il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto – È il solito specchietto per le allodole, qualcuno ci può anche cadere ma non noi. Siamo alle solite, quando capiranno che non è più possibile andare avanti minacciando fuochi, fulmini e tempeste. Ora si afferma di voler far slittare i contratti pubblici quando poi in Parlamento cresce un partito trasversale che vuole agganciare le retribuzioni degli insegnanti a quelle dei docenti universitari e quelle di questi ultimi agli stipendi dei magistrati. La verità – ha proseguito Benvenuto – è che siamo giunti ad un punto di non ritorno occorre realizzare, seppure con gradualità, delle vere riforme»

Aspre critiche erano state espresse nei giorni scorsi da Alfiero Grandi, segretario confederale Cgil e Giancarlo Fontanelli, Uil. «Cirino Pomicino è stato ministro della Funzione pubblica – ha detto Grandi – ed è quindi a conoscenza di quali siano i problemi della pubblica amministrazione. Invece di esprimere il proprio parere sulla riforma del rapporto di lavoro cerca di distrarre l'attenzione alimentando la reazione dei dipendenti pubblici».

Secondo il Pds le cifre ufficiali del Tesoro contraddicono il governo

Carli smentisce Carli. Nei conti pubblici il «buco» arriva almeno a 20mila miliardi

Il buco nei conti pubblici non è di 12mila miliardi, come annunciato dal governo, ma arriva almeno a 20mila. È quanto sostengono i deputati del Pds sulla base delle stesse cifre rese note dal ministero del Tesoro. Sanità, stipendi, pensioni, enti locali e cassa integrazione i «colpevoli». E nel frattempo i ministeri hanno bellamente ignorato la direttiva di Andreotti sul contenimento della spesa pubblica.

ANTONIO GIANCANE

ROMA Sono soltanto dodicimila i miliardi da reperire per colmare la nuova voragine verificatosi nella finanza pubblica, o il conto sarà più salato? Dalle previsioni presentate dal governo nella relazione trimestrale di cassa, arriva una indiretta conferma delle ipotesi più pessimistiche. ci sarebbe un nuovo aumento del deficit, pari a ottomila miliardi, che porta il maggior fabbisogno tendenziale addirittura a quota ventimila Ma vediamo di che si tratta.

Il nuovo sfondamento riguarda la spesa pubblica, che cresce fuori linea non soltanto per gli oneri per interessi, ma anche per il personale, gli enti locali, la Cassa integrazione, il servizio sanitario, i maggiori trasferimenti alle imprese. La «spesa per il personale secondo il Tesoro, assorbirà 1 435 miliardi in aggiunta ai 131.515 miliardi finora preventivati, anche a causa dei maggiori oneri per le pensioni statali, ma dietro l'angolo ci sono seimila miliardi di residui passivi relativi agli aumenti contrattuali, che non si sa per quanto ancora il Tesoro riuscirà e rinviare Anche l'Inps preme il governo mette in conto altri 500 miliardi per la cassa integrazione, che potrebbero facilmente risultare inadeguati vista la crisi economica ed il pauroso aumento (per circa sessantamila posti di lavoro) delle nuove richieste Non poteva mancare ovviamente l'adeguamento della spesa per la sanità (più 650 miliardi, anche se il disavanzo che denunciano le regioni viaggia sui diecimila), e per le risorse destinate alle regioni (più 230 miliardi). E poi ci sono i trasferimenti ai comuni che secondo la relazione di Carli vanno adeguati per tremila miliardi, per compensare i bilanci locali del mancato varo (slittato al '92) dell'Ici sugli immobili. Qualcuno tuttavia si chiede come faranno i comuni a rimborsare ai contribuenti i duemila miliardi di Iciap dopo la recente sentenza che ha dichiarato incostituzionale l'imposta per l'89.

Il conto non finisce qui. Il Tesoro è costretto a ritoccare anche le previsioni di spesa per le pensioni di invalidità, che dovrebbero «sfondare» di 600 miliardi, mentre altri 2 850 miliardi aggiuntivi vengono messi in preventivo per i trasferimenti alle imprese come recentemente richiesto dalla Confindustria. Ritoccando al ribasso altre voci di spesa per investimenti, il Tesoro arriva però a limitare ad ottomila miliardi lo sfondamento complessivo

Che la spesa fosse fuori controllo già da alcuni mesi era peraltro risaputo Lo stesso abnorme accumulo di risorse finanziarie «rinviate» dal '90 fa seriamente pensare che le previsioni di Carli siano addirittura ottimistiche. Oltre alle «code» dei rinnovi contrattuali pubblici, infatti, una montagna di quasi 17mila miliardi di residui già impegnati «preme» sulla spesa per beni e servizi, mentre il ministero dell Interno ha accumulato qualcosa come 9 621 miliardi di arretrati riguardanti pensioni di invalidità civile I dati provenienti dalla Ragioneria generale dello Stato, relativi all'andamento della spesa nei primi due mesi dell'anno confermano peraltro una situazione ormai deteriorata. Gli impegni di spesa sono già di 168.500 miliardi, con una crescita di cinquantamila miliardi (più 41,5%) rispetto al primo bimestre del '90, ed anche i residui risultano quasi tutti «prenotati» Qualcuno si chiederà che fine abbia fatto la direttiva con la quale il Tesoro impartiva norme (alquanto vaghe, in verità) per il contenimento della spesa nel primo semestre dell'anno Sarà probabilmente l'aria di elezioni, ma sembra già finita nel dimenticatoio.

Dovrà essere ripristinato il calcolo della contingenza

La Corte costituzionale blocca il «taglio» sulle quattordicesime

Forse c'è qualcuno che spera nell'arrivo di un'integrazione salariale o di una quattordicesima più cospicua. Ma la sentenza della Corte costituzionale che giudica illegittima la norma che limita il computo della contingenza su una serie di istituti salariali per i settori del terziario riguarderà solo quei lavoratori i cui datori di lavoro avevano applicato quella legge. Sindacati soddisfatti.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Magari qualcuno avrà equivocato non stanno per arrivare integrazioni nelle buste paga o nelle quattordicesime di tutti i lavoratori dipendenti La sentenza della Corte Costituzionale che ha stabilito l'illegittimità costituzionale della legge che poneva limiti al calcolo della contingenza sui vari istituti salariali, infatti, per il momento avrà effetti immediati solo per quei lavoratori i cui datori di lavoro avevano unilateralmente decurtato le loro quattordicesime.

La vicenda nasce da un'iniziativa dei sindacati di categoria del commercio. Alcuni datori di lavoro (la catena di grande distribuzione Esselunga era il caso più eclatante) avevano deciso di applicare una norma un po' desueta della legge 91 del 1977, che tra l'altro limitava l'obbligo di calcolare gli effetti della contingenza su una serie di istituti salariali in settori diversi dall'industria Una legge che di fatto poneva seri vincoli alla libertà di contrattazione tra le parti, del resto, in tutti i contratti nazionali di lavoro (commercio compreso) questo limite di applicazione non c'è E dopo i fatti compiuti di alcune aziende, già cominciavano a pullulare i ricorsi legali di altri imprenditori presentati al fine di riprendersi la contingenza «illegittimamente» sborsata dal 1977

Sindacato e lavoratori hanno invece chiesto un pronunciamento dell'Alta Corte, che ha sciolto l intrico I giudici di Palazzo della Consulta hanno risposto che il legislatore può stabilire criteri direttivi o vincoli di compatibilità con obiettivi generali di politica economica, ma che entro le linee-guida tracciate dalla legge «le parti sociali devono essere lasciate libere di determinare la misura dell'indicizzazione e gli elementi retributivi sui quali incide» Compressioni legali di questa libertà sono giustificabili solo in situazioni eccezionali e con carattere transitorio, cessata l'emergenza, la conservazione del provvedimento contrasta con la Costituzione La corte ha stabilito che la pronuncia di incostituzionalità abbia effetto dal 28 febbraio 1986, data di entrata in vigore della legge di riforma dell'indennità di contingenza per il settore privato Questo apre teoricamente la questione della legittimità dei versamenti della contingenza per il periodo che va dal 1977 al 1986

Per i sindacati di categoria la sentenza chiude la partita una volta per tutte «nel contratto del commercio e nell'accordo di luglio 1989 con la Confcommercio – spiega Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto della Filcams-Cgil – si è ribadito il rifenimento contrattuale dei trattamenti economici, che vanno considerati su base annua e in termini unitari e onnicomprensivi degli istituti contrattati dalle parti In questo senso qualsiasi tentativo di pretendere la restituzione della contingenza per il periodo precedente al 1986, sarebbe una vera e propria violazione contrattuale»

Enimont, rilancio a caro prezzo

«Governo e sindacati devono venirci in aiuto»

ROMA. «Lacrime e sangue», aveva annunciato il presidente dell'Eni Cagliari sabato scorso in un convegno a Porto Marghera E lacrime e sangue probabilmente saranno, almeno stando al business plan di Enichem che agli inizi di aprile, probabilmente mercoledì 10, verrà presentato a governo e sindacati E proprio a governo e sindacati l'Eni si rivolge per chiedere comprensione, per evitare che l'ormai pronto programma di tagli, dismissioni, ridimensionamenti delle attività produttive ed occupazionali si trasformi in un duro scontro sociale e segni una nuova Caporetto per i bilanci della chimica pubblica

L'Enichem deve confrontarsi con gravi difficoltà, scrivono gli uomini del gruppo nel piano che stanno predisponendo Tanto gravi che nè l'Enichem nè l ente petrolifero saranno in grado di farcela da soli Di qui la richiesta al governo di aiuti anche consistenti la possibilità di poter usufruire dei prepensionamenti ma anche sostegno finanziario per far fronte al programma di rilancio delle attività industriali I circa 5 000 esuberi che minacciano come una spada di Damocle le relazioni industriali e l'enorme consistenza di investimenti necessaria a rimettere al passo un gruppo che sinora è andato avanti a forza di misure tampone sono i primi scogli che i dirigenti di Enimont devono superare Di qui la «comprensione» chiesta a governo e sindacati il primo perchè apra i cordoni della borsa, i secondi perchè evitino uno scontro troppo aspro Con un'appendice di richieste che si allarga alle Regioni meridionali, in particolare Sicilia e Sardegna se si vorrà mantenere l'occupazione al Sud anch'esse dovranno contribuire allo sforzo finanziario

La ristrutturazione colpirà particolarmente fibre e fertilizzanti gli stabilimenti di Assemini, S. Giuseppe Cairo, Ragusa e Crotone sono stati definiti «non strategici» e dunque paiono destinati alla chiusura Il core business sarà costituito da crackers, intermedi, materie plastiche ed elastomeri Si confermano, insomma, i legami tra chimica e petrolio

Intanto, sembra dover slittare la motivazione della sentenza della Corte dei Conti su Enimont. I giudici hanno censurato il prezzo eccessivo pagato alla Ferruzzi, la decisione di fare un'Ops sulle azioni favorendo proprio gli amici di Gardini che avevano scalato la società, il meccanismo che ha lasciato a Montedison la scelta se privatizzare o meno la chimica, l'eccessivo protagonismo del ministro delle Partecipazioni Statali Tutte critiche che coinvolgono soprattutto il deceduto ministro Piga e che «liberano» il suo predecessore Franzanzani, l'ex presidente dell'Eni Reviglio e quello attuale Cagliari Quest'ultimo ha infatti commentato con soddisfazione la sentenza. «È fuori discussione che l'Eni abbia ragione». □ G C.

Agusta torna ai conti in rosso

Una botta per D'Alessandro Il bilancio chiude con oltre 30 miliardi di passivo

ROMA. Rosso profondo nel bilancio dell'Agusta il presidente Roberto D'Alessandro presenterà oggi al consiglio di amministrazione della società elicotteristica dell'Efim un buco di 35 miliardi nei conti 1990 Si tratta di un risultato sconfortante per un gruppo che aveva programmato di chiudere l'attività annuale con un risultato positivo di 20 miliardi. Un brutto colpo per lo stesso D'Alesandro che, scaduto a dicembre, sta cercando un'altra collocazione nelle Partecipazioni Statali. Anche perchè prima del suo arrivo, due anni fa, l'Agusta veniva da un triennio sostanzialmente positivo con i bilanci tornati attivi e l'indebitamento in contrazione Quest'ultima voce, invece, è salita ormai a quota 1 800 miliardi.

Dietro le cifre negative vi sono problemi di ordine commerciale, organizzativo, finanziario e produttivo rimasti irrisolti ed anzi secondo alcuni aggravati dalla gestione accentratrice di D'Alessandro Nè è servito correre ai ripari con una politica di risparmi tutt'altro che draconiana Ne è un esempio la sede romana La vecchia palazzina di via Abruzzi, ormai troppo grande per un organico ridotto da 50 ad una quindicina di persone dopo il ridimensionamento della rappresentanza, verrà sostituita dagli uffici di Palazzo Grazioli: un prestigioso edificio settecentesco arredato con mobili d'epoca a due passi da piazza Venezia, già rifiutato dalla Fininvest di Berlusconi perchè troppo caro L'affitto è di 30 milione al mese un po' meno che a via Abruzzi, ma sempre troppo rispetto ad un ufficio per 15 persone Ma forse si voleva soprattutto dare adeguata sede a Francesco Fusco, il mediatore d'affari diventato braccio destro di D'Alessandro ogni volta che arriva a Roma evita alberghi che non siano il Grand Hotel. □ G C.